

R1: Governo o opposizione? La questione della partecipazione AL Consiglio federale

Risoluzione del comitato direttivo all'attenzione dell'assemblea de delegat* della GISO Svizzera del 19 novembre 2022 a Basilea (BS)*

Dall'istituzione del moderno Stato federale nel 1884, la Svizzera è governata da sette consiglier* federali. Il PS entrò nel governo federale solo nel 1943, quando era anche il partito con la percentuale di voti più alta (per la prima volta), ma ne uscì nuovamente nel 1953 con Max Weer e si impegnò nell'opposizione, per sei anni. Nel 1959, il PS si accordò con i partiti borghesi sulla cosiddetta "formula magica" e da allora è sempre stato rappresentato nel governo federale con due consiglier* federali.

Nel PS, la partecipazione al governo borghese era ed è un dibattito frequente. Ad esempio, dopo la mancata elezione di Lilian Uchtenhagen nel 1983, è stato convocato un congresso straordinario del partito sul tema e dieci anni dopo, in seguito alla mancata elezione di Christiane Brunner, si è tenuto nuovamente il dibattito sulla partecipazione al governo¹. In entrambi i casi, tuttavia, la maggioranza del partito si era espressa a favore della partecipazione al governo.

È possibile una politica socialista all'interno di un governo borghese a maggioranza di destra basato sul principio della collegialità? Sono state sollevate cinque obiezioni principali: 1) il capitalismo non può essere cambiato tramite il riformismo, 2) i problemi fondamentali si risolvono solo con la rivoluzione, 3) lo Stato (borghese) è solo uno strumento di conservazione del potere politico per la classe dominante, 4) la partecipazione al governo indebolisce inevitabilmente le forze di sinistra e 5) le sinistre consolidano la politica di destra in larga misura con la loro partecipazione al governo².

Occorre rovesciare la maggioranza borghese nel 2023!

A partire almeno dalle elezioni del 2019, l'attuale composizione del Consiglio federale è stata nuovamente oggetto di un intenso dibattito. Una delle domande che ci si pone è se i Verdi dovrebbero avere diritto a un seggio in Consiglio federale. Per la GISO è chiaro che l'attuale composizione del Consiglio federale non è all'altezza delle crisi del nostro tempo. È urgente rompere la maggioranza borghese di destra composta da 4 rappresentanti dell'UDC e del PLR. Il PS e i Verdi devono infine essere rappresentati nel governo con 3 seggi per riflettere meglio l'equilibrio politico del potere in parlamento e tra la popolazione. Da questo si deduce anche cosa è importante per la sinistra: solo unit* possiamo raggiungere i nostri obiettivi. Le lotte interne alla sinistra per i posti di governo non aiutano a raggiungere i nostri obiettivi.

¹ <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/017393/2022-01-24/>

² Hildebrandt, Cornelia [et al.] (Hrsg.): Die Linke in Regierungsverantwortung. Analysen, Erfahrungen, Kontroversen, in: Gesellschaftspolitiches Forum Rosa-Luxemburg-Stiftung, 04.02.2006, Pag. 8.

Senza una maggioranza PLR-UDC e con tre seggi di sinistra, le persone rappresentanti il PS non sarebbero più semplicemente soggetti alle decisioni del PLR e dell'UDC. Nella politica di tutti i giorni, maggioranze di centro-sinistra sarebbero quindi possibili. Soprattutto, però, la sinistra potrebbe dimostrare che la sua ambizione è quella di respingere il potere dei partiti della destra borghese.

Le elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati del 2023 devono quindi rappresentare un punto di svolta: dopotutto, se la sinistra non guadagnerà, un terzo seggio in Consiglio federale sarà difficilmente possibile. I tre seggi del Consiglio federale e la maggioranza di sinistra dovrebbero definire i prerequisiti per la partecipazione del PS al Consiglio federale. Se queste condizioni non saranno soddisfatte, il PS dovrà trarne le conseguenze e ritirarsi dal governo!

Se il principio della collegialità verrà mantenuto e non ci sarà un cambiamento di rotta, l'attuale composizione continuerà a produrre compromessi inaccettabili, come la nuova legge sul CO₂ o l'AVS21, ancora peggiore. In particolare, nella campagna referendaria sulla riforma dell'AVS21, la posizione favorevole del Consiglio federale è stata rappresentata da Alain Berset, contro la sinistra, i sindacati e lo sciopero femminista*. Il posizionamento di Berset ha causato confusione all'interno dell'area su quale fosse la posizione della sinistra. Berset ha così rappresentato una posizione opposta a quella del partito, e soprattutto a quella del movimento femminista*. Questi episodi non sono privi di conseguenze per i risultati elettorali del PS. Il perseguimento dell'attuale strategia del PS porta a un vicolo cieco. Resta da vedere come tre consiglier* federali di sinistra influirebbero sulla politica svizzera, mentre i partiti di sinistra non hanno ancora la maggioranza in Parlamento. Sulla base dell'esperienza acquisita, la sinistra dovrebbe rivalutare, al più tardi dopo una legislatura, se la partecipazione del governo è giustificata.

Il fatto che il PS si candidi per il seggio lasciato vacante da Sommaruga alle prossime elezioni è logico secondo l'attuale strategia del PS. Nel contesto di queste elezioni, la GISO farà campagna per due candidat* di sinistra che dovranno essere o donne*, o persone non binarie o agender. Allo stesso tempo, per la GISO è chiaro che il PS dovrà trarre le conseguenze dopo le prossime elezioni nazionali alla fine del 2023 e ritirarsi dal Consiglio federale, nel caso non dovessero essere elett* tre consiglier* federali di sinistra. Al più tardi in quel momento sarebbe necessario un percorso di opposizione coerente di tutti i partiti di sinistra. La GISO farà pressione a tutti i livelli affinché il PS si batta per un terzo seggio di sinistra a scapito del PLR o dell'UDC e tragga le giuste conclusioni nel caso in cui la maggioranza dell'Assemblea federale impedisca il terzo seggio e difenda la maggioranza borghese di destra nel Consiglio federale.

Come è già successo più volte nella storia di questo partito socialdemocratico, in questo caso sarebbe necessario convocare un congresso del partito sulla questione

"partecipazione al governo o strategia di opposizione". La discussione si dovrebbe chiedere se il PS dovrebbe ritirarsi immediatamente dal Consiglio federale e come svolgere una politica di opposizione coerente. In questo caso, la GISO farebbe una campagna per il ritiro del PS dal Consiglio federale. Spetterà poi alla base del partito giudicare l'operato de* consiglier* federali del PS. La co-determinazione della base del partito nella decisione sulla partecipazione al governo e nella nomina di nuov* candidat* deve essere comunque rafforzata.

No all'accondiscendenza nei confronti de* consiglier* federali del PS!

Allo stesso tempo, il rapporto del PS con i/le* propri* Consiglier* federali deve cambiare già a partire da oggi. Il PS Svizzero deve sempre criticare con forza le decisioni politicamente dannose del Consiglio federale, anche se rientrano nei dipartimenti de* consiglier* federali del PS. L'epoca dell'accondiscendenza ai/alle* rappresentanti del PS deve finire, soprattutto perché nei prossimi anni ci saranno questioni importanti su cui il PS dovrà portare avanti posizioni coerenti di sinistra. Il PS deve perseguire una politica di opposizione con i Verdi e sostenere le forze di sinistra extraparlamentari finché rimarranno in minoranza in Parlamento e al governo. Solo in questo modo il partito potrà dimostrare alla popolazione di essere coerentemente al fianco degli interessi del 99%.

Inoltre, il partito deve far capire ai/alle* consiglier* federali del PS che essi devono sfruttare maggiormente il margine di manovra di questa carica. In un Consiglio federale di destra, la collegialità significa che la sinistra deve difendere posizioni che violano i valori e le posizioni di base della sinistra. I/le* consiglier* federali del PS devono avere il coraggio di comunicare chiaramente quando una decisione del Consiglio federale viola i valori fondamentali della sinistra. La collegialità non è fine a sé stessa.

La GISO Svizzera si batterà quindi per i seguenti punti:

- Il PS deve presentare un ticket con due donne* di sinistra per le elezioni del Consiglio federale del dicembre 2022.
- Il PS deve svolgere una campagna per ottenere 3 seggi di sinistra nel Consiglio federale alle elezioni generali del 2023 e contro la maggioranza borghese di destra del PLR e dell'UDC.
- Il PS dovrà ritirare i/le* propri* consiglier* federali dopo le elezioni generali del 2023 se non verranno elett* 3 consiglier* federali di sinistra.
- Il PS deve criticare le decisioni antisociali del Consiglio federale, anche se sono coinvolti consiglier* federali del PS o se riguardano i loro dipartimenti.
- Il PS garantisce che i/le* propri* consiglieri federali siano regolarmente responsabili nei confronti della base del partito, ad esempio in occasione dei congressi del partito.

Indicazione del comitato direttivo: accettare.

R2: Per una giustizia climatica internazionale: abolire il debito pubblico dei paesi del Sud globale

Risoluzione all'attenzione dell'assemblea de delegat* della GISO Svizzera del 19 novembre 2022 a Basilea (BS)*

Proponenti: Kelmy Martinez (GISO Vaud), Danish Kandasamy (GISO Vaud), Mehdi Mesbah (GISO Vaud), Elisa Moret (GISO Vallese romando), Julien-Clément Waeber (GISO Vaud), Aline Caloz (GISO Vallese romando), Samuel Maillefer (GISO Vaud), Haris Cakar (GISO Vaud)

Se le conseguenze negative delle crisi ambientali e climatiche sono sempre più avvertite nei Paesi del Nord globale, esse sono già una realtà per le popolazioni del Sud globale, che le vivono da tempo. Queste persone subiscono una triplice ingiustizia: hanno contribuito in misura minore alla crisi; vivono in una situazione di precarietà a prescindere dalla situazione ambientale; sono state e continuano a essere sfruttate e private dei mezzi per soddisfare i propri bisogni e proteggersi dal crescente numero di disastri naturali. Questo sfruttamento è stato portato avanti per secoli dai Paesi coloniali, che comprendono principalmente i Paesi del Nord globale. Lo sfruttamento assume molte forme, tutte orientate al profitto di una classe benestante che continua a vivere nell'abbondanza mentre la crisi climatica mostra già i primi segnali critici.

Una forma di questo sfruttamento è il debito pubblico che i Paesi del Sud globale hanno dovuto contrarre con le istituzioni finanziarie internazionali del Nord globale, come il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale. Questi debiti hanno un effetto doppiamente perverso. Da un lato, soffocano finanziariamente i Paesi del Sud globale. Spesso, infatti, questi paesi sono costretti a sprecare il denaro pubblico per il pagamento degli interessi e il rimborso del debito, invece che per le misure sociali e ambientali necessarie per la resilienza delle loro popolazioni. D'altra parte, sono legati alle misure neoliberali di apertura dei mercati alle multinazionali del Nord globale, che poi soffocano le economie locali. Il debito pubblico non è altro che la **continuazione del colonialismo**, che la GISO Svizzera condanna fermamente. Inoltre, il Nord globale ha un debito ecologico non monetario nei confronti del Sud globale, grazie al suo contributo molto più consistente alla crisi climatica. L'unica soluzione corretta di fronte a queste molteplici ingiustizie è la **cancellazione del debito pubblico del Sud globale**.

La GISO Svizzera si batte attivamente affinché la Svizzera e le sue industrie riconoscano la propria responsabilità nella distruzione degli ecosistemi e nelle violazioni dei diritti umani nel Sud del mondo. La GISO Svizzera chiede che la Svizzera cancelli i suoi crediti nei confronti dei Paesi del Sud globale e che persegua una diplomazia adeguata a livello internazionale, soprattutto nelle COP e nelle istituzioni internazionali in cui siede. La GISO Svizzera chiede alle autorità svizzere di avviare

immediatamente una politica di riparazione nei confronti dei Paesi del Sud globale per le ingiustizie commesse. Inoltre, la GISO Svizzera sostiene pubblicamente il movimento internazionale *Debt for Climate* che, in collaborazione con i movimenti sociali, cerca di promuovere il dialogo e la ricerca di soluzioni collettive con le popolazioni del Sud globale.

Indicazione del comitato direttivo: accettare.

R3: Per uno sciopero femminista nel 2023!

Risoluzione del comitato direttivo all'attenzione dell'assemblea de delegat* della GISO Svizzera del 19 novembre 2022 a Basilea (BS)*

Dopo lo sciopero femminista del 14 giugno 2019, la lotta femminista in Svizzera ha ottenuto alcuni successi: Alle scorse elezioni nazionali del 2019 è stato eletto il 42% di donne*, ossia 20 donne in più rispetto al 2015. L'iniziativa che chiede la protezione dalla discriminazione basata sull'orientamento sessuale è stata adottata nel 2020 e quella sul matrimonio per tutt* nel 2021. Inoltre, nel 2020 è stato introdotto un nuovo articolo della legge sulla parità di genere per garantire il monitoraggio della parità retributiva nelle aziende con più di 100 dipendenti. L'iniziativa di assistenza adottata ha migliorato le condizioni di lavoro del personale (in gran parte composto da persone FLINTA³). Questi successi parziali sono dovuti principalmente alla mobilitazione di mezzo milione di persone FLINTA e di uomini* femministi durante lo sciopero femminista del 14 giugno 2019, come già accaduto per la legge sull'uguaglianza approvata nel 1996, conseguenza del primo sciopero femminista della storia svizzera nel 1991. Eppure, la lotta è tutt'altro che conclusa.

Oggi ci troviamo di fronte a un contraccolpo del patriarcato, promosso dalla destra. Il Sì alla riforma dell'AVS21 ne è l'ultimo e più lampante esempio: un vero e proprio deterioramento delle condizioni materiali di migliaia di donne in Svizzera, che colpisce soprattutto quelle che subiscono forme multiple e sovrapposte di discriminazione (come il background migratorio, l'origine sociale o il colore della pelle). Mentre in Svizzera la disuguaglianza salariale è peggiorata dal 18,1% al 19% tra il 2014 e il 2018, la pandemia COVID-19 ha peggiorato la situazione anche negli altri paesi OCSE. E il divario di reddito complessivo tra donne e uomini in Svizzera è attualmente del 43,2%! È innegabile: essere donna* significa appartenere a una classe sociale.

Le violenze sessiste e sessualizzate non sono ancora registrate sistematicamente e colpiscono ancora una donna su 5⁴, nonostante la Convenzione di Istanbul sia stata ratificata quattro anni fa. Nel 2021 sono stati registrati 26 femminicidi, mentre le case di accoglienza per donne in Svizzera continuano a essere sottofinanziate, hanno una massiccia mancanza di spazio⁵ e la maggior parte non accetta donne trans. Questo fa parte della palese transmisoginia delle nostre istituzioni e delle maggioranze borghesi in parlamento che hanno rifiutato di estendere la norma penale contro la

3 L'abbreviazione in lingua tedesca FLINTA indica donne cisetero, lesbiche, persone intersessuali, nonbinarie, transessuali e agender. Non esiste al momento un'abbreviazione simile in italiano.

Vedi: https://de.wikipedia.org/wiki/FLINTA*

4 [Studio di gfs.bern.](#)

5 Al momento ci sono circa 300 posti nelle case di accoglienza per donne in Svizzera. Secondo le raccomandazioni piuttosto conservative del Consiglio d'Europa, dovrebbe esserci una camera ogni 10.000 abitanti. Di conseguenza, in Svizzera dovrebbero esserci almeno 860 posti, obiettivo attualmente molto lontano.

discriminazione alle identità di genere anche alle persone transessuali. Non va dimenticato, tuttavia, che tali costrutti di discriminazione si verificano anche nelle nostre fila di activist* di sinistra.

La destra borghese attacca continuamente il nostro diritto all'autodeterminazione del corpo, come dimostrano ad esempio le due iniziative per limitare il diritto all'aborto. E purtroppo la destra sta ottenendo dei successi: l'iniziativa anti-burqa ha stabilito nella Costituzione nel 2021 come devono vestirsi le donne* musulmane. Con il pretesto dell'uguaglianza, il Consiglio federale sta addirittura pensando di introdurre il servizio militare obbligatorio anche per le donne.

Siamo stuf* di subire attacchi contro i diritti delle persone FLINTA. Siamo arrabbiat*. La Svizzera istituzionale sembra aver dimenticato troppo in fretta quanto possa essere forte la coesione delle persone FLINTA. Per questo motivo, il 14 giugno 2023, lasceremo collettivamente il nostro lavoro, retribuito o non retribuito, e faremo uno sciopero.

Ciò richiede l'unificazione delle forze femministe entro il giorno dello sciopero 2023: i collettivi femministi, i sindacati, i movimenti e i partiti devono unirsi e fare dello sciopero un evento potente e storico nella storia della Svizzera. Questo riuscirà solo se il femminismo proposto sarà intersezionale e quindi inclusivo. Nel movimento femminista, le preoccupazioni delle persone transessuali, intersessuali, nonbinarie e agender sono altrettanto legittime, tanto quanto quelle degli/delle* agricoltori/trici*, delle persone che lavorano nel commercio al dettaglio, dei/delle* assistenti, delle persone migranti o delle persone BiPoC. Nessuna preoccupazione deve essere posta al di sopra delle altre e tutte devono avere un posto accanto all'altra, perché nel movimento femminista la solidarietà e il sostegno reciproco sono fondamentali. La rivoluzione sarà intersezionale e femminista o non sarà!

Come GISO Svizzera chiediamo quindi:

- una mobilitazione delle persone iscritte alla GISO per lo sciopero femminista 2023
- una partecipazione attiva all'organizzazione dello sciopero, in collaborazione con i vari collettivi, i sindacati, i partiti e tutte le forze femministe in Svizzera.
- l'incoraggiamento delle persone iscritte alla GISO alla partecipazione allo sciopero
- lo sviluppo di richieste concrete da presentare durante lo sciopero femminista del 2023

Indicazione del comitato direttivo: accettare.

R4: Il reddito di base universale, per un forte cambiamento economico-sociale verso una società post-capitalista

Risoluzione all'attenzione dell'assemblea de delegat* della GISO Svizzera del 19 novembre 2022 a Basilea (BS)*

Proponenti: GISO Ticino

Introduzione:

In un periodo storico in cui le disuguaglianze non sono mai state così grandi, le persone lavorano molto di più di quanto necessario e il mantra della crescita capitalista sta distruggendo il pianeta, è obbligato domandarsi che tipo di nuova società vogliamo costruire e come raggiungerla. Il reddito di base incondizionato ha in questo senso un potenziale enorme, se viene sfruttato non solo per permettere a chi vive in povertà in Svizzera di vivere più tranquillamente e con meno preoccupazioni, ma soprattutto come strumento per raggiungere una nuova società equa e sostenibile. Perciò con questa risoluzione non si vuole unicamente sostenere ufficialmente l'iniziativa per un reddito di base universale, ma anche proporre una riflessione sul potenziale trasformativo di questo mezzo.

Lavoro di cura:

9.2 miliardi di ore di lavoro in Svizzera non sono pagate e riconosciute da parte della società. Queste ore sono maggiori rispetto a quelle del lavoro retribuito¹. Il RBI, separando il reddito dal lavoro salariato, permette di valorizzare il volontariato e il lavoro di cura non retribuito, il quale è svolto principalmente dalle donne* ed è una causa maggiore delle disuguaglianze di genere presenti all'interno della società. Infatti, il 62% del lavoro di cura non retribuito è svolto dalle donne*². Il reddito di base incondizionato permetterebbe di combattere le disuguaglianze sistemiche di genere.

Classismo:

Il RBI affronta i problemi di una società classista, in cui lo strato sociale in cui si nasce determina molto spesso anche quello in cui si muore. Un RBI permetterebbe di dare a tutt* un margine per poter vivere meglio e con meno stress. Preverrebbe molti casi di burnout e farebbe sì che più persone che vivono in condizioni socioeconomiche difficili possano accedere a una migliore istruzione. Questo gioverebbe all'intera società, dato che l'inflazione e il caro-vita stanno degradando il potere d'acquisto della popolazione. Infine, il RBI non è ovviamente da intendere in nessun modo come sostituto delle assicurazioni sociali.

Lavorare meno, lavorare tutt* e lavorare meglio:

L'argomentazione borghese principale contro il reddito di base incondizionato è che le persone deciderebbero di lavorare di meno, il che avrebbe ripercussioni negative sull'intera economia. Per quanto gli esperimenti di RBI svolti in numerosi paesi hanno per ora dimostrato ottimi risultati di produttività e nessuna diminuzione della quantità

di lavoro svolto, addirittura in alcuni casi un aumento, il nostro obiettivo quale forza progressista dev'essere anche quello di uscire dal mantra della crescita economica. Perciò una diminuzione della produttività è in questo caso di fatto una cosa positiva: lavorare meno, lavorare meglio e ridistribuire in modo più equo il lavoro! Il reddito di base incondizionato ha un potenziale enorme se viene sfruttato come mezzo per oltrepassare alcuni elementi fondamentali del capitalismo, come l'obbligo della crescita e il legame indissolubile tra lavoro e reddito. All'interno del capitalismo il pieno impiego è impossibile da raggiungere; perciò, è necessario separare lavoro e reddito. In questo senso il RBI ha anche molti aspetti positivi per l'ambiente, dato che la sovrapproduzione e la crescita infinita stanno letteralmente distruggendo il pianeta. Infine, il RBI può essere sfruttato come mezzo di redistribuzione della ricchezza.

Per il finanziamento del RBI ci sono diverse possibilità discusse in campo accademico, come per esempio una tassazione sulle transazioni elettroniche.

Per le ragioni sopracitate, la GISO CH rivendica un reddito di base incondizionato, come mezzo per una svolta sociale trasformativa. Inoltre la GISO CH sostiene l'iniziativa per un reddito di base incondizionato lanciata.

Fonti:

1

<https://www.swissinfo.ch/ger/gender-bilanz-der-pandemie--noch-eine-generation-laenger-bis-zur-gleichstellung-gender-gap-care-arbeit-equal-pay-frauen/46741028>

2

<https://info-workcare.ch/de/page/studien-undstatistiken#:~:text=Zahl%20der%20Care%2DA>

Indicazione del comitato direttivo: rifiutare

A condizione che l'importo del reddito di base sia sufficiente, che sia complementare all'assicurazione sociale e che sia finanziato in modo equo, l'UBI o una delle sue varianti (reddito per studenti, reddito di transizione ecologica) può essere una buona misura (eco)sociale.

Tuttavia, presentare l'UBI come misura di trasformazione sociale verso un mondo post-capitalista non è convincente. Infatti, l'UBI non mette in alcun modo in discussione la proprietà privata dei mezzi di produzione (quindi chi decide cosa produrre), la logica del primato del profitto a breve termine, ecc. Per quanto riguarda la prima parte, l'argomentazione delle persone proponenti non regge.

Per quanto riguarda il sostegno all'iniziativa, questa è chiaramente migliore della prima, poiché il suo testo afferma esplicitamente che non è un sostituto dell'assicurazione sociale e che prevede un metodo di finanziamento relativamente equo dal punto di vista sociale. In linea di principio, quindi, potremmo appoggiare questa iniziativa, così come ne appoggiamo altre che non ci entusiasmano ma che vanno bene. La domanda è se vogliamo farlo, visto che è molto probabile che l'iniziativa fallisca e che non abbiamo le risorse per raccogliere le firme.

R5: No alla concorrenza fiscale in Svizzera

Risoluzione all'attenzione dell'assemblea de delegat* della GISO Svizzera del 19 novembre 2022 a Basilea (BS)*

Proponenti: Anna Maria Mathis (GISO Obvaldo), Arsena Odermatt (GISO Zugo), Dario Bellwald (GISO Obvaldo), Jana Kürzi (GISO Zugo), Kilian Teubner (GISO Obvaldo), Mario Huber (GISO Lucerna), Mahthri Yuthamanyu (GISO Zugo)

1. Ragioni dell'esistenza della concorrenza fiscale tra i cantoni

In Svizzera, il sistema fiscale è basato sulla concorrenza. La sovranità fiscale spetta ai Cantoni e la Confederazione si limita a fornire i dei vincoli minimi per l'armonizzazione formale delle imposte dirette federali, cantonali e comunali. Secondo il Consiglio federale, una limitazione politica della concorrenza fiscale intercantonale sarebbe necessaria solo se questa potesse essere definita rovinosa. Ciò avverrebbe se i cantoni fossero costretti a ridurre le tasse a un livello tale da rendere impossibile il finanziamento dei servizi pubblici.

I problemi di questo sistema fiscale sono evidenti almeno fino dagli anni Novanta. Questo perché la concorrenza fiscale intercantonale porta automaticamente a una concorrenza che crea una riduzione delle imposte. Ciò significa che i cantoni riducono gradualmente le imposte per attirare il maggior numero possibile di grandi contribuenti. Anche se la riduzione dell'imposta è temporanea, l'aliquota fiscale viene raramente riportata al livello precedente.

2. Conseguenze della concorrenza fiscale per la popolazione

Ciò ha conseguenze devastanti, visto che i tagli alle tasse non aiutano né l'economia né il 99%. Queste riduzioni servono solo alle persone super-ricche e alle grandi aziende. Limitano notevolmente la possibilità politica di redistribuire il reddito e la ricchezza, consentendo così un'estrema accumulazione di ricchezza tra gli individui. Il risultato è un decadimento strisciante dell'infrastruttura. Questo perché gran parte della spesa del Cantone e dei Comuni è costituita da trasferimenti di ricchezza, come riduzioni di premi e assistenza sociale, ma anche da investimenti nel servizio pubblico. Tuttavia, i tagli che seguono le riduzioni delle tasse stanno portando a una continua riduzione dei servizi in tutte le aree del servizio pubblico. Questo, in combinazione con l'aumento dei costi degli alloggi, fa sì che gli immobili diventino oggetti di investimento e speculazione e che gli affitti aumentino.

In fin dei conti, solo l'1% più ricco beneficia dei tagli fiscali, mentre le misure di ridimensionamento e le conseguenze sono a carico del 99%. Perché invece di utilizzare le risorse finanziarie che ne derivano per il benessere sociale della popolazione, vengono utilizzate come incentivo per fare ulteriori regali fiscali all'1%.

La spirale del dumping salariale, particolarmente evidente nella Svizzera centrale, sta costando miliardi a cantoni e comuni. Infatti, con ogni ulteriore riduzione delle tasse, la concorrenza fiscale viene ulteriormente alimentata. Il risultato è che la pressione fiscale effettiva sul reddito in Svizzera è decrescente. Il luogo di residenza ha un'influenza considerevole sulla fiscalità e l'1% più ricco, che è incentivato a contribuire il meno possibile ai servizi pubblici, lo sfrutta a proprio vantaggio.

3. Imposta minima OCSE

Nell'ottobre 2021, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), insieme ai Paesi del G-20, ha concordato i parametri chiave per la futura tassazione delle grandi imprese attive a livello internazionale. Più di 130 Paesi in tutto il mondo hanno concordato un'aliquota fiscale minima del 15% per le società attive a livello internazionale con un fatturato superiore a 750 milioni di euro. Se la Svizzera non lo farà, altri Paesi potranno compensare la mancanza di tassazione. Poiché il Consiglio federale vuole evitare la fuoriuscita di substrato fiscale, ha deciso di attuare l'imposta minima concordata con una modifica costituzionale. Su questa base, un'ordinanza temporanea garantirà l'entrata in vigore dell'imposta minima il 1° gennaio 2024. Il voto sulla modifica costituzionale si terrà il 18 giugno 2023. Non è chiaro come verranno utilizzate le entrate aggiuntive federali e cantonali. Le opzioni sono la riduzione dei premi di cassa malati, l'espansione dell'assistenza all'infanzia, gli investimenti nell'area della ricerca e dello sviluppo delle aziende o le misure di compensazione in altre imposte e tasse.

Perciò, chiediamo:

- Una limitazione a livello politico della concorrenza fiscale da parte della Confederazione e misure più incisive per contenere la concorrenza fiscale intercantonale.
- Nessun taglio a scapito della qualità del servizio pubblico e delle esigenze del 99%.
- Le risorse finanziarie dovrebbero essere utilizzate per il benessere sociale, invece di proporre sgravi fiscali per l'1% più ricco
- L'adozione a livello nazionale dell'imposta minima proposta dall'OCSE, senza misure di compensazione in altre imposte e tasse.
- Il gettito aggiuntivo raccolto dalla tassa minima OCSE deve essere utilizzato per il benessere sociale del 99%.
- Un sistema fiscale socialmente equo, che non metta gli interessi delle persone ricche e potenti al di sopra dei bisogni del 99%.

Indicazione del comitato direttivo: accettare.

R6 : 90 anni dal 9 novembre 1932: commemorare è bene, combattere è meglio!

Risoluzione del Comitato direttivo all'attenzione dell'Assemblea de delegat* della GISO Svizzera del 19 novembre 2022 a Basilea (BS)*

Il 9 novembre 1932, a Ginevra, l'esercito svizzero sparò su una manifestazione operaia contro il fascismo, uccidendo 13 persone e ferendone 65. Pochi giorni prima, a Ginevra erano apparsi i manifesti del partito fascista Union Nationale che chiedevano un'incriminazione pubblica dei leader socialisti Nicole e Dicker. Il Partito socialista ha chiesto di vietare la riunione fascista, ma il Consiglio amministrativo (esecutivo comunale) ha mantenuto la sua decisione di mettere a disposizione la sala. Di conseguenza, il Partito Socialista ha indetto una contromanifestazione, alla quale hanno risposto dalle 4.000 alle 5.000 persone. Il Consiglio di Stato, informato che le forze di polizia non sarebbero state sufficienti, ha fatto appello al livello federale, che ha inviato in missione una scuola di reclute. Sono state queste reclute ad aprire il fuoco sulle e sui manifestanti.

Il 9 novembre ha una doppia identità politica, antimilitarista e antifascista, ovviamente legate tra loro.

Per quanto riguarda l'antimilitarismo, l'esercito deve essere inteso come un mezzo per difendere gli interessi della classe dominante. All'esterno, le guerre condotte dagli eserciti permettono ai capitalisti di accedere alle risorse naturali e di aprire i mercati. All'interno, e questo è molto più interessante nel caso della Svizzera, l'esercito permette la costruzione di un'unità nazionale, che cancella i rapporti di dominazione basati su classe, genere e razza. Così, il nemico non è più la classe dirigente, ma lo straniero. Se, tuttavia, questa unità nazionale si rompe e la lotta contro i sistemi di oppressione prende slancio, l'esercito è lì per ripristinare l'ordine (dominante). L'intervento militare interno è la coercizione che viene messa in atto quando il consenso non è più sufficiente. A questo proposito, possiamo citare l'intervento dell'esercito a Grenchen durante lo sciopero generale del 1918 o quello del 9 novembre 1932. Oggi è assolutamente centrale continuare a difendere una posizione antimilitarista coerente, quando la guerra di aggressione russa in Ucraina è stata usata dalla destra per aumentare massicciamente il budget dell'esercito e firmare il contratto per l'acquisto dell'F-35.

Per quanto riguarda la dimensione antifascista, il fascismo deve essere inteso, tra l'altro, come soluzione autoritaria e odiosa di ultima istanza a un capitalismo in crisi. Questo fu il caso del 1932, tre anni dopo la crisi del 1929. L'Union Nationale, il partito che ha organizzato l'incontro contro il quale si è svolta la manifestazione repressa, era il risultato di una fusione tra due partiti vicini agli ambienti padronali e si caratterizzava per la difesa di uno Stato autoritario, il corporativismo economico, l'antimarxismo e l'antisemitismo, tutte caratteristiche di un partito fascista. A livello internazionale,

l'estrema destra è in crescita ovunque. Solo nei Paesi vicini abbiamo Le Pen (Rassemblement National) e Zemmour in Francia, Meloni (Fratelli d'Italia) e Salvini (Lega) in Italia, Alternative für Deutschland (AfD) in Germania, ecc. Ma guardare con preoccupazione alla situazione internazionale non deve farci dimenticare che il principale partito svizzero dal 2003, l'UDC, è un partito nazionalista, islamofobico, queerfobico, antifemminista e scettico nei confronti del clima e funge da modello per molti esponenti dell'estrema destra nei Paesi vicini. Anche i confini tra l'UDC e i circoli fascisti sono porosi. Negli ultimi anni, membri dell'UDC - e in particolare de* giovani UDC - sono stat* vist* a conferenze di ideolog* fascist* o sono addirittura membri di un gruppo fascist*. Nelle strade, i gruppi fascisti non esitano più a mostrarsi allo scoperto. Ad esempio, il gruppo neonazista Junge Tat ha condotto una manifestazione contro le misure Covid a Berna, mentre il gruppo fascista Résistance Helvétique ha fatto lo stesso a Ginevra. Qualche settimana fa, alcuni membri della Junge Tat hanno srotolato uno striscione queerfobico e poi hanno acceso fumogeni e scandito slogan fascisti davanti a una lettura drammatica per bambini. L'azione è stata poi rivendicata sui social network a livello pubblico.

Gli eventi del 1932 ci dicono anche qualcosa sulla natura dello Stato. Così, la scelta di inviare l'esercito contro i/le manifestanti antifascist* dimostra che in un clima anche solo leggermente rivoluzionario, tra la sinistra e i fascisti, lo Stato borghese sceglierà sempre i fascisti. Inoltre, la scelta di non vietare il raduno fascista con il pretesto della libertà di espressione ci ricorda le argomentazioni che possiamo sentire oggi e che costituiscono una grave minimizzazione dei pericoli del fascismo.

Sia il militarismo che il fascismo contribuiscono a mantenere il capitalismo e a preservare lo Stato borghese attraverso la forza repressiva e la violenza astiosa. Tuttavia, svolgono anche un ruolo importante nella stabilizzazione del sistema patriarcale. Pertanto, entrambi veicolano un'ideologia maschilista e virilista. Così, spetta all'uomo proteggere la sua patria e la sua famiglia, e provvedere ad essa nel quadro di una famiglia borghese tradizionale. Lottare contro queste ideologie fa quindi parte della lotta femminista.

A 90 anni dal 9 novembre 1932, l'ascesa dell'estrema destra e il fatto che osi sempre più uscire allo scoperto rappresentano una tendenza molto preoccupante. Oggi, come in passato, non dobbiamo restare inert*, ma lottare attivamente contro questa astiosa ideologia.

È per questo che rivendichiamo:

- Il finanziamento pubblico del lavoro antifascista, in particolare della ricerca, delle commissioni di studio e del lavoro in materia commemorativa.
- Un'unità specializzata nell'amministrazione, al di fuori delle forze di polizia, che si occupi degli sviluppi dell'estremismo di destra e intervenga.

- Un'unità specializzata indipendente per l'estremismo di destra, in grado di fornire una valutazione sulle questioni dell'estremismo di destra e del fascismo e attiva nella società civile.
- Una giornata di commemorazione per le vittime dell'estremismo di destra e della violenza fascista ufficialmente riconosciuta dal governo federale
- Programmi completi per la risocializzazione delle autrici e degli autori di reati di estremismo di destra e programmi di uscita per coloro che oggi sono attiv* nelle scene dell'estremismo di destra.
- La messa al bando di simboli estremisti di destra e fascisti come la svastica
- Un centro di consulenza per le vittime in grado di sostenere e proteggere le vittime di minacce e violenze da parte di estremist* di destra.
- Un approccio diverso all'estremismo di destra da parte dei media, che eviti falsi equilibrismi, che dia un nome chiaro all'estremismo di destra e che non offra ai gruppi un palcoscenico per la propria portata mediatica.

Indicazione del comitato direttivo: accettare.

R7: Misure immediate contro l'aumento dei costi abitativi

Risoluzione del comitato direttivo all'attenzione dell'assemblea de delegat* della GISO Svizzera del 19 novembre 2022 a Basilea (BS)*

Attualmente, la Svizzera risulta troppo cara per molte persone. A causa dell'inflazione, dell'aumento dei prezzi dell'energia e dei tassi d'interesse ipotecari, in futuro l'abitazione diventerà più costosa di circa il 5% per gli/le* inquilin* in Svizzera. Ciò è dovuto ai motivi sopra citati e al fatto che, secondo la legge sulla locazione, i/le proprietari* possono trasferire sugli/le* inquilin* quasi la metà dei costi dell'inflazione.⁶

I costi degli alloggi, già molto elevati, saranno ulteriormente più alti a causa dell'aumento dei costi dell'elettricità. Nel 2023 una famiglia svizzera pagherà in media circa il 27% in più di elettricità rispetto al 2022⁷ e, a seconda del comune, i costi aggiuntivi potrebbero essere ancora più elevati. Per poter vivere in modo ecologico, gli appartamenti obsoleti devono essere adeguatamente ristrutturati. La maggior parte degli appartamenti è ancora riscaldata con il petrolio. Questa situazione deve cambiare, perché è urgente abbandonare i combustibili fossili per combattere la crisi climatica. Tuttavia, gli/le inquilin* devono essere protett* da sfratti e aumenti illegittimi dell'affitto in caso di ristrutturazioni.

Le statistiche federali indicano che attualmente in Svizzera almeno 2200 persone sono senza fissa dimora, altre 8000 rischiano di perdere la casa e si deve prevedere un elevato numero di casi non denunciati. In Svizzera, circa 600.000 persone sono colpite dalla povertà e spesso sono proprio queste persone a vivere in condizioni abitative inadeguate, con i costi degli alloggi come problema principale⁸. Soprattutto quando le persone guadagnano poco, le spese per il solo alloggio vanno ben oltre il 30% del loro reddito, e questo riguarda soprattutto le persone in affitto e quasi nessun* proprietari*.

La questione dell'alloggio è fondamentale per il benessere delle persone. La speculazione edilizia in atto da anni è in netta contraddizione con le esigenze abitative del 99%. L'agglomerazione nei centri urbani dovuta alle opportunità di lavoro fa sì che le persone si allontanino dalle aree rurali. La speculazione da parte di aziende e privati fa salire gli affitti, soprattutto in queste aree dove la domanda è elevata, rendendoli inaccessibili per molti. Molt* proprietar* sfruttano senza scrupoli questa situazione per

⁶ <https://www.nzz.ch/wirtschaft/teures-wohnen-nach-den-nebenkosten-steigen-bald-auch-die-mieten-ld.1708684>

⁷ <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-90237.html>

⁸ <https://www.bwo.admin.ch/bwo/it/home/wie-wir-wohnen/wohnen-und-armut.html>

trarre profitto. Ciò porta all'esclusione delle persone a basso reddito dal mercato immobiliare. La speculazione sui bisogni primari delle persone deve essere fermata.

Lo sviluppo del mercato degli affitti negli ultimi sedici anni ha permesso ai/alle* proprietari* di ottenere un elevato rendimento netto medio del 7,4% rispetto ad altri investimenti. L'attuale legge sulle locazioni non è riuscita a frenare l'aumento degli affitti di mercato e dei contratti di locazione preesistenti. È possibile risparmiare il 25% sui costi dell'alloggio diventando proprietari*. La quota degli investimenti istituzionali nel mercato svizzero degli affitti ha continuato ad aumentare a scapito dei/delle* proprietari* privat*. Inoltre, quasi la metà degli alloggi in affitto è di proprietà privata e quindi soggetta a speculazione. Solo poco meno dell'8% sono cooperative edilizie, la cui quota è in calo.

Per la politica borghese, conta solo il profitto delle persone ricche. Sempre più persone non possono più permettersi di affittare, gli alloggi a prezzi accessibili sono minacciati. Per questo motivo sono necessarie misure immediate.

La GISO Svizzera chiede:

- La legge sulla locazione deve essere adattata in modo tale che l'inflazione e l'aumento dei costi di manutenzione non possano essere trasferiti sugli/sulle* inquilin*, ma debbano essere sostenuti dai/dalle* proprietari*, al fine di proteggere gli/le* inquilin* dagli aumenti degli affitti.
- Le ristrutturazioni non devono comportare l'interruzione del contratto di locazione; questo deve essere sancito dalla legge.
- La Svizzera deve introdurre un tetto al prezzo dell'elettricità, soprattutto per le fonti energetiche dannose per l'ambiente come il gas e il petrolio, per consentire una vita ecologica.
- La de-privatizzazione delle proprietà fondiari e immobiliari. È necessario promuovere l'edilizia non profit ed ecologica per rendere possibile la costruzione di alloggi a prezzi accessibili.
- L'edilizia non a scopo di lucro ed ecologica deve essere promossa dal governo federale.

Indicazione del comitato direttivo: accettare.